

Scade oggi la proroga delle esenzioni per finita locazione

Una città di sfrattati

Per trentamila famiglie torna di nuovo l'incubo

Da domani pronti a scattare i primi cinquemila provvedimenti di sfratto, seguiranno gli altri - Nessuna risposta dal governo alla richiesta della giunta di bloccare fino al 31 dicembre ogni iniziativa - Finora solo risposte del Campidoglio e dell'Iacp

La «tregua» è finita. Da domani torna l'angoscia in migliaia e migliaia di famiglie romane e di tutto il paese: è scaduta la proroga degli sfratti per «finita locazione», la magistratura è di nuovo autorizzata a intervenire per cacciare di casa quanti non hanno avuto rinnovato il contratto di locazione. E sono — secondo dati forniti dal Comune — almeno 30 mila famiglie. A nulla sono valsi gli allarmi lanciati dai sindacati degli inquilini, dal sindaco stesso della città: nessun provvedimento è stato preso dal governo, dal prefetto, dalla Regione per fronteggiare una situazione che da tempo appare sempre più incontrollabile. Cosicché ai circa 8 mila sfratti eseguiti al 31 maggio, e riguardanti i primi cinque mesi di quest'anno, andranno aggiunti quelli che poveranno da domani in poi.

Sul dramma-casa la settimana scorsa è intervenuta la giunta comunale che, con un documento, ha chiesto al governo di sospendere tutti gli sfratti fino al 31 dicembre. «Sarebbe necessario — aveva spiegato l'assessore D'Arcangelo in quella seduta — realizzare in un piano concreto di «passaggi da casa a casa» degli sfrattati, utilizzando risorse pubbliche, comprese quelle per noi impercettibili degli enti previdenziali assicurativi, e, con opportune misure, anche quelle private».

La situazione da fronteggiare è tutta descritta nelle cifre fornite nel corso dello stesso consiglio comunale: 4.647 richieste di sfratto per «finita locazione» già divestate esecutive e che dunque possono scattare fin da domani; altre 5 mila dovranno essere eseguite entro il 30 settembre e 17 mila per il 31 dicembre. In tutto circa 30 mila famiglie che non saranno dove andare. Senza contare che circa 40 mila sono le pratiche di sfratto già avviate dai proprietari; popolazioni intere, pari a vere e proprie cittadine, obbligate a fare le valigie.

Tutto ciò mentre restano vuoti a Roma 104 mila alloggi dei quali almeno 80 mila sottratti al mercato a vantaggio di enti previdenziali sono sotto accusa per la «discrezionalità» con la quale concedono in affitto i loro appartamenti. Proprio nei giorni passati, per esempio,

il sindacato degli inquilini ha chiamato in giudizio, e denunciato al pretore, l'Enpal e l'Enpam, il primo ente di previdenza dei lavoratori agricoli, il secondo dei medici, per comprendere con quali criteri gli appartamenti di loro proprietà vengono affittati. «Non intendiamo contestare le regole che si danno gli enti — hanno spiegato Luigi Pallotta e Claudio Ciambella del Sunia — vorremmo solo conoscerle». E per fare un esempio il sindacato degli inquilini ha raccontato che dell'ente ci sono persone che, iscritte al Sunia, hanno fatto domanda per avere una casa degli enti citati, nemmeno una ha mai ricevuto risposta. Insomma, a quello che in questi giorni è rimasto solo il Comune e l'Istituto di Casa Popolare i quali hanno messo a disposizione di senza casa circa 15 mila alloggi, 7.206 costruiti o acquistati dal Comune; 7.800 dall'Iacp. Nei primi sei mesi di quest'anno inoltre il Comune ha assegnato 1.900 appartamenti mentre 2 mila ne ha assegnati all'Iacp. Nel prossimo mese saranno invece assegnati 1.500 appartamenti (3.500 case popolari e 1.500 comunali). Ma come abbiamo visto alla fine dell'anno il Comune e l'Iacp, e le famiglie che rischiano di perdere la casa: le altre 25 mila che non rientreranno nelle graduatorie, che fine faranno?

Maddalena Tulanti

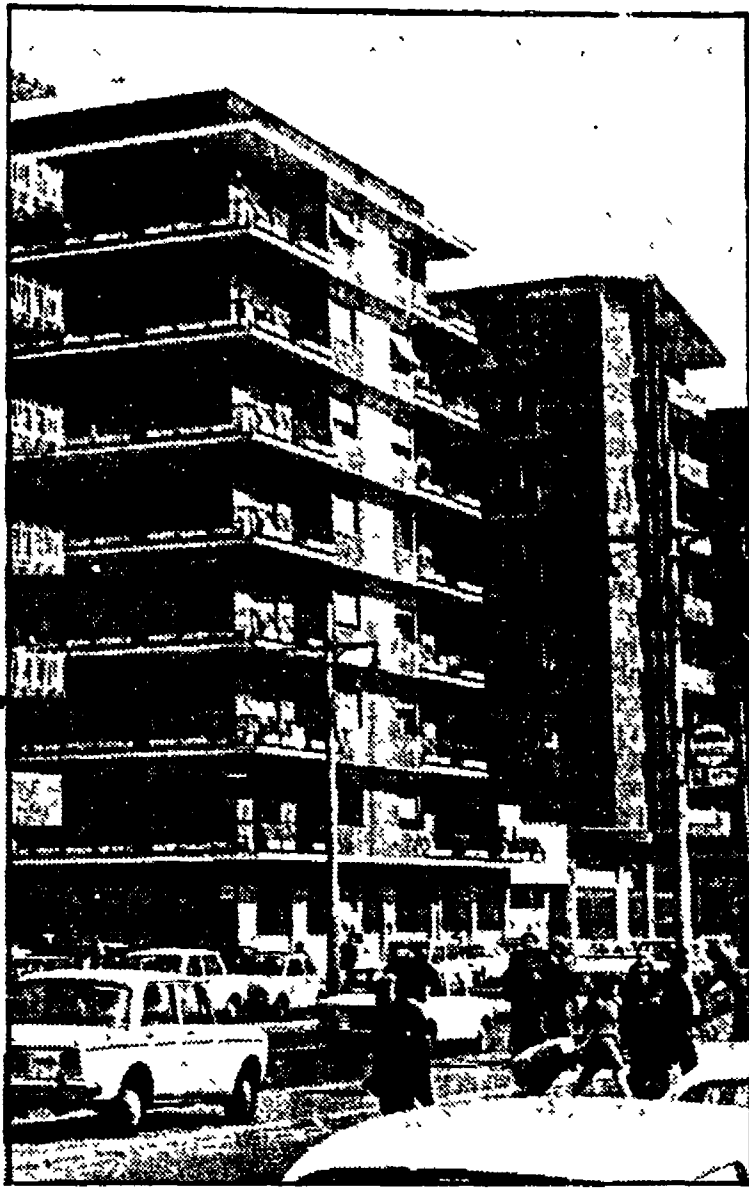
E stasera «cena di lotta» al Pincio

Alle 18,30 manifestazione del Mfd alla quale aderisce anche il Partito comunista

Una strana folla munita di cestini e bottiglioni di acqua minerale (il vino sarà offerto più tardi) si aggirerà stasera sul Pincio. Gli sfrattati del Lazio e quelli dell'Umbria si sono dati appuntamento per le 18,30 sulla terrazza del colle per una «cena». Non è uno scherzo, è una manifestazione di protesta contro l'inerzia del governo nell'affrontare la questione-casa, dalla fisionomia un po' originale ma sicuramente non meno incisiva. Organizzato dal Movimento Federativo Democratico, al singolare incontro hanno aderito fra gli altri il Pci, il sindaco di Roma, Ugo Vetere, il Sunia, la Camera del Lavoro. La manifestazione doveva aver luogo in un primo tempo nella piazza S. Apostoli: si era chiesto per l'occasione l'allestimento della piazza con sedie e tavolini; poi la questura ha negato il permesso per «questioni di ordine pubblico». Questa decisione è stata oggetto di grande polemica tanto che il parlamentare del

la Sinistra Indipendente, Pierluigi Onorato, assieme ad altri gruppi parlamentari, ha presentato un'interrogazione al ministro degli Interni sull'episodio. Anche il Pci aveva immediatamente criticato la strana disposizione del questore. La «cena» in ogni modo ha cambiato «sede» ma non «indirizzo»: risolvere l'emergenza-casa è l'obiettivo dei manifestanti che vivono sulla pelle il blocco del mercato delle abitazioni. In maggioranza sfrattati, parleranno all'incontro anche chi vive in tende o baracche (quanti nell'Umbria terremotata), in abitazioni malsane o pericolanti.

«La manifestazione — scrive il Movimento Federativo in un comunicato stampa — aprirà una fase di mobilitazione permanente per informare la popolazione italiana sulla reale entità dell'emergenza abitativa e per chiedere ai prefetti la costituzione di commissioni miste per riaprire il mercato delle abitazioni in affitto e, nei casi di maggiore necessità, procedere alla requisizione temporanea e di urgenza delle case imboscate dalla grande proprietà». Chiamate alla mobilitazione sono anche le strutture del Pci che ha lanciato un'azione di informazione capillare nei quartieri proponendo 1) la riforma dell'equo canone con abolizione della finisfratto per improrogabili necessità del proprietario; 2) dare potere ai sindaci di obbligare all'affitto chi tiene più di due appartamenti inutilizzati; 3) agevolazioni fiscali per i piccoli proprietari che affittano ad equo canone.



Rinvenuto il dipinto trafugato in Campidoglio

Cercano i banditi e trovano il quadro rubato

Era nascosto con cura in un casale

Il rinvenimento durante una battuta per scoprire la prigione della marchesa rapita - Il dipinto era sparito circa un mese fa

«I pellegrini di Emmaus», il piccolo dipinto del XVI secolo di Paul Bril rubato all'inizio del mese dal museo capitolino, tornerà presto al suo posto nella sala Cini di palazzo dei Conservatori. I carabinieri del reparto operativo l'hanno ritrovato ieri, nascosto in un casale isolato non distante da Prima Porta.

«I pellegrini di Emmaus» un olio su tela di metallo di poco più grande di una cartolina (19 centimetri x 14) è un piccolo capolavoro nel suo genere. In passato fu attribuito a Struwegel il Vecchio, oggi la critica è quasi concorde nel nome di Emmeus, un fiammingo «naturalizzato» a Roma.

Il piccolo quadro venne rubato la mattina del 4 giugno durante l'orario di visita nel museo. In quel periodo nel palazzo dei Conservatori era allestita l'esposizione «da Cezanne a Picasso» che ha avuto un gran successo. I pochi custodi (una sessantina di persone in tutto) erano concentrati soprattutto nelle sale che raccoglievano i dipinti provenienti dai musei sovietici, le più affollate, e il ladro ha potuto agire senza troppe difficoltà. È entrato nel museo e con la semplice pressione di una cacciavite ha staccato il dipinto dalla cornice. Poi con tranquillità ha infilato il quadro in tasca ed è uscito tranquillamente dalla porta d'ingresso.

L'allarme è partito con oltre mezz'ora di ritardo (il custode era assente al momento del furto) quando il ladro

normalmente aveva messo al sicuro il dipinto. Il furto suscitò un certo clamore soprattutto per la facilità con cui era stato compiuto, sollevando ancora una volta il problema della scarsa tutela del nostro patrimonio artistico. L'allarme però è stato raccolto soprattutto dai ladri che due notti dopo il furto del dipinto fiammingo ci riprovarono con una delle tele dell'esposizione da Cezanne a Picasso. In quell'occasione furono messi in fuga dai vigili urbani in servizio in Campidoglio. Una settimana più tardi a fare le spese della scarsa sorveglianza nei nostri musei fu un piccolo efebino in bronzo del V secolo avanti Cristo rubato durante la notte dal museo di Palestrina.

Domenica 16 giugno invece i ladri hanno fatto una visita nei musei dell'università, che la notte non dispone di alcuna sorveglianza, portandosi a casa intere casse di reperti preistorici. Un colpo molto probabilmente eseguito su commissione dato che i vasi, i «calchi», i «selci rubati erano di grande interesse scientifico ma di scarso valore venale.

Carlo Chelo

Edili: nei cantieri di nuovo scioperi unitari

È la prima grande iniziativa unitaria dopo il referendum. Gli edili tornano in piazza, sotto le sigle di Cgil-Cisl-Uil per l'occupazione e al tempo stesso per la soluzione del grave problema casa nella capitale. Una settimana di lotta, indetta dalla Fie (Fillea Cgil-Filca Cisl e Feneal Uil) dal 12 luglio, che sarà estesa a tutto il resto della regione. Le ore di sciopero saranno quattro e verranno articolate provincia per provincia. Una grande manifestazione è già stata fissata a Roma per l'11

di luglio. Gli edili intendono dare una prima grande risposta unitaria all'attacco mosso dalla Confindustria con la disdetta della scala mobile. E al tempo stesso intendono battersi contro il padronato per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. La crisi che a Roma e nel Lazio sta investendo da qualche anno a questa parte il settore delle costruzioni si sta acutando ogni giorno di più. Il calo degli occupati non conosce battute d'arresto. In un anno la cassa edile ha perso circa 3.000 iscrit-

ti, passando da 39.000 a circa 36.000 iscritti. «Diminuisce l'occupazione, aumenta il ricatto padronale — afferma Giancarlo Preclutti segretario generale della Fie romana — cresce il lavoro nero, le misure di sicurezza diventano sempre più inadeguate. Quella degli edili, romani e laziali è però anche una battaglia per la soluzione del dramma della casa. Questione strettamente legata ai problemi occupazionali. E la richiesta della categoria è che i programmi definiti per l'edil-

zia sovvenzionata del Comune e dello Iacp diventino immediatamente operativi e si concludano nei tempi programmati.

«L'iniziativa sindacale unitaria — afferma la Fie in un comunicato — ha consentito di raggiungere in tempi brevi un obiettivo: un forte recupero unitario del sindacato a tutti i livelli. La Fie di Roma e del Lazio intende contribuire alla costruzione di una nuova unità, che parta dalla difesa e dalla battaglia per lo sviluppo dell'occupazione».

Gli edili al tempo stesso si battono per la costruzione di strumenti che consentano il controllo del mercato del lavoro. In particolare, come prevede il contratto integrativo provinciale, la Fie sollecita la costituzione di una commissione mista, della quale facciano parte il sindacato, le istituzioni e gli imprenditori. Il suo compito dovrà essere quello di acquisire tutte le informazioni sulla domanda e sulla offerta di lavoro.

p. ss.

Messe sotto accusa dalla magistratura sei specialità

La «ricetta» del pretore: «Sequestrate quelle diete»

«Sillix», «Leci 30», «Crusca form», «Fior di crusca», «Crusca prugna» e «Lievitolino» non sarebbero registrati presso il ministero della Sanità - «Non fanno dimagrire»

Il giudice Elio Cappelli della IX sezione penale della pretura di Roma ha ordinato il sequestro su tutto il territorio cittadino di sei prodotti che vengono pubblicizzati come dietetici, ipocalorici e dimagranti. I prodotti incriminati sono: «Sillix», «Leci 30», «Crusca prugna», «Crusca form», «Fior di crusca» e «Lievitolino». Il pretore ha deciso il sequestro sulla base di un rapporto del Nas, il Nucleo antisofisticazione dei carabinieri. L'accusa rivolta alle case produttrici è quella di aver messo in commercio e pubblicizzato prodotti dichiarati dietetici per composizione ed indicazioni d'uso senza però che gli stessi fossero registrati come tali presso il ministero della Sanità. Oltre al sequestro di pillole e bustine per dimagrire il magistrato ha notificato anche una comunicazione giudiziaria ai legali rappresentanti delle società produttrici per violazione di alcune norme sanitarie. Infine il dott. Cappelli ha disposto il sequestro di tutto il materia-

le pubblicitario dei prodotti incriminati presso la Rai, le tv private, quotidiani e riviste.

Il provvedimento del pretore vale per il territorio di Roma, ma il dott. Cappelli poiché alcune case produttrici hanno sede a Milano e Torino ha inviato ai colleghi delle rispettive preture copia del provvedimento per informarli della sua iniziativa e per sollecitare loro eventuali interventi nella vicenda. Il reato che viene contestato è quello di non aver registrato i prodotti dietetici presso il ministero della Sanità. Fin qui siamo dentro i confini della violazione burocratico-legale. Intanto, però, queste sostanze vengono pubblicizzate e vendute come specialità dietetiche. Ma sono poi veramente efficaci come lasciano intendere gli spot televisivi e le locandine affisse nelle farmacie?

«Adesso va di moda la crusca — dice la dottoressa Gigliola Gioielli di Vergada, specialista in endocrinologia — in particolare è molto seguita dai giovani. La crusca è utile al nostro organismo, ma dal suo apporto ad una dieta equilibrata ad effetti miracolosi per perdere i chili troppo ce ne corre.



Ore 22: sulla fontana inizia la sfilata

Dopo tante polemiche, questa sera i riflettori si accenderanno sulla Fontana di Trevi per illuminare la passerella delle indossatrici. Dunque la sfilata si tiene regolarmente. I cubi di perspex, larghi due metri e sette centimetri, appoggiati al fondo della vasca, reggeranno le manequines che per quaranta minuti faranno spettacolo davanti a seicento invitati che si assieperanno intorno alla fontana. Nei giorni scorsi il sindaco Vetere ha proposto di fermare una commissione di esperti che fissi le norme di tutela delle opere d'arte.

Ronald Pergolini

Incendio al Cto: restano ignoti gli autori

L'incendio al Centro Traumatologico della Garbatella, in cui morirono il 3 marzo dell'anno scorso il primario Antonio Mosca e la caposala suor Angela Jezzi, fu di origine dolosa. Ma la persona (o le persone) che diedero fuoco ad un mucchio di contenitori di polistirolo e di garze imbevute d'alcool, non sarà mai condannato in un processo, a meno di clamorosi imprevisti. L'inchiesta del giudice istruttore Cappiello si è infatti chiusa ieri con l'archiviazione del caso: l'accusa a carico di ignoti è di duplice omicidio e incendio doloso. Non sono invece responsabili, sempre secondo l'ordinanza, l'ex direttore sanitario del Cto Francesco Spinelli, il presidente della Uai Giancarlo Pascucci e il geometra Giorgio Herrag responsabili della manutenzione degli ascensori. Per loro c'era stata una comunicazione giudiziaria per concorso in omicidio colposo plurimo.

associazione stampa romana
Atene Radio Corriere TV

MICROFONO D'ARGENTO

CEFALU' Costa Verde
2 luglio 1985

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TURISMO
COMUNICAZIONI TRASPORTI
AZIENDA AUTONOMA
SOGGIORNO E TURISMO
DI CEFALU'

MICROFONO D'ARGENTO